

che una staffetta era giunta in quella città, diretta da Genova al generale Garibaldi, per portargli la notizia di un'insurrezione scoppiata in Lombardia. — Garibaldi si propone di partire immediatamente alla volta di Parma. »

Leggesi nella *Dieta Italiana*, in data del Lago di Como 27 ott.: Allontanatomi da Milano, ove gli assassini per opera degli Austriaci sono giornalieri, mi recai alla villa di un mio amico sulle sponde di questo lago, per non vedere gli strazii della mia povera patria. Ma anche qui mi perseguita la rabbia croata. Sotto il pretesto che i Comaschi hanno favorito la diserzione di una parte dei soldati, che guarnivano la loro città, sono stati fatti varii arresti, e quasi a tamburo battente sei di questi infelici vennero fucilati. Tanta infamia suscitò uno sdegno incredibile, e ne susseguì una sommossa generale. Al momento in cui scrivo, non ne conosco ancora il risultato.

« I fatti di Como, appena saputi dalle popolazioni lungo tutto il lago, infiammarono ogni cuore, e il paese è interamente in rivoluzione. A Chiavenna, dicesi, havvi l'incendio maggiore; i sollevati posseggono due cannoni; e si dispongono ad una disperata difesa. Le campane sonarono a stormo da ogni parte, e tutti accorsero alle armi. Iddio protegga una volta tanti sforzi generosi, e coronì finalmente i voti d'Italia! Già un qualche scontro debb'essere avvenuto, giacchè oggi sono di qui passati due vapori carichi di feriti austriaci. »

Ecco come la *Gazzetta di Milano*, in un suo lungo articolo, del quale caviamo le seguenti linee, annunzia la levata del blocco, da Radetzky ordinato contro il Cantone Ticino, e fa plauso alle misure della Dieta, che, se vere, quali le narra e colorisce questo foglio Radetzkiiano, noi non sapremo come qualificare:

« . . . Non appena la lodevole Dieta federativa diede assicurazione, coll'energia e validità delle sue misure, che i disordini sarebbero stati radicalmente soppressi, e due commissarii federali e due battaglioni di truppe federali inviò a Lugano per proteggere i diritti internazionali dell'Austria, adottando senza riguardi e condiscendenza, rigori assoluti, allontanando e disarmando una parte degli emigrati; non si tosto, noi ripetiamo, si ebbero di ciò ufficiali notizie., S. E. il feldmaresciallo Radetzky si affrettava di ordinare che fosse sospeso il divieto commerciale, e ieri poi anche veniva riattivata la corrispondenza postale: e, se continuerassi ad invigilare ed a proibire onde non si rinnovino e vengano tollerate le scorse disordinate evaporazioni politiche, possiamo assicurare che non andrà guari, che le poche misure di rigore, ancora sussistenti, saranno completamente annullate. »

La *Gazzetta di Milano* del 29, contiene un *Ordine del giorno* di Radetzky, col quale egli partecipa all'armata che a Vienna il battaglione dei granatieri Richter è rientrato nel dovere, dal quale erasi scostato non pure colla disobbedienza, ma coll'aver fatto fuoco sui suoi camerati. Il